



DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
Settore Valutazione impatto ambientale
Valutazione ambientale strategica
Opere pubbliche di interesse strategico regionale

1. Oggetto: D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al “Progetto di coltivazione e recupero ambientale finalizzato al rinnovo della concessione mineraria di marna e cemento di Begliano – Rassina”. Comune di Castel Focognano (AR).

Proponente: Colacem S.p.A.

Contributo istruttorio sulle integrazioni

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

L'ambito di riferimento è il settore fauna, flora, ecosistemi. Nello specifico, rispetto alla richiesta pervenuta con nota prot. 168789 del 17/04/2019, il presente contributo tecnico sarà rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 “*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*” e in particolare riguarderà l'analisi di eventuali effetti indiretti sui Siti Natura 2000 e l'analisi rispetto agli elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2).

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHÉ ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE ALL'ART. 40 DELLA L.R. 10/2010 DI COMPETENZA DEL SOGGETTO CHE SCRIVE

In riferimento alla documentazione integrativa prodotta dal proponente, si esprime il seguente contributo, in risposta alle richieste pervenute dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, con nota prot. 0406378 del 31/10/2019.

Nell'elaborato *ALLEGATO 07 Documento che sostituisce il Paragrafo 3 del C_02_lab_DESCRIZIONE DEL PROGETTO Interazioni del SIA*, vengono affrontate varie tematiche oggetto di integrazione, fra cui, al par. 3.2.2, l'analisi delle invarianti strutturali del PIT; in relazione all'Invariante II – *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, si riferisce che nell'area estrattiva definita come “Cantiere B” è presente un'area boscata che è connotata nel PIT come matrice forestale ad elevata connettività: tale struttura ecologica nell'Abaco delle invarianti identifica le aree boscate di idoneità intermedia e con ampia copertura territoriale. In merito a tale aspetto si riferisce che la Conferenza dei Servizi per la proroga del termine di validità della VIA, ha riconosciuto la necessità di dover consentire la continuazione dell'attività estrattiva con l'obiettivo del recupero ambientale delle aree già scavate: “*l'attuazione del progetto si rende necessaria al fine di consentire l'attuazione del ripristino ambientale delle aree già scavate e quelle che verranno scavate successivamente, ricercando una sistemazione ambientale, sia estetica che funzionale (regimazione idraulica delle acque) di maggior pregio rispetto a quella attuale.*” Pertanto si ritiene soddisfatta la verifica di coerenza tra il progetto e il PIT.

Tale argomentazione non si ritiene condivisibile perché l'esecuzione di un'attività estrattiva produce un'alterazione significativa e sul lungo periodo nel territorio; per l'affermazione di un'area boscata di nuovo impianto sono necessari diversi anni ed ancora di più perché il livello qualitativo di una sistemazione ambientale raggiunga una struttura naturale di “maggior pregio” rispetto a quanto già esistente, soprattutto in un ambito dove il terreno subirà profonde alterazioni. Nel modello della rete ecologica la matrice forestale ad elevata connettività svolge la funzione di connessione fra i nodi forestali ed è strategica per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale; rispetto ai nodi, le matrici forestali ad elevata connettività sono costituite da aree boscate a minore complessità strutturale e minore maturità; fra

gli obiettivi di qualità della matrice forestale ad alta connettività viene indicato il miglioramento del valore ecosistemico delle foreste, mediante l'aumento del loro livello di complessità e di maturità ed anche il controllo delle specie aliene (in particolare della *Robinia pseudoacacia*).

Tra la documentazione prodotta è presente anche il monitoraggio nell'anno 2018 della qualità delle acque del Torrente Scannella, dove viene recapitata la rete scolante dell'area estrattiva; la relazione mette in evidenza un peggioramento dell'Indice di Funzionalità Fluviale procedendo dalla sorgente alla confluenza col Torrente Soligginie; fra i fattori che determinano tale stato di cose, viene anche indicata una minore qualità e struttura della vegetazione ripariale.

In conclusione, per gli aspetti del recupero ambientale e per gli altri aspetti relativi alla coltivazione, si richiamano e si confermano le conclusioni del precedente contributo reso dallo scrivente Settore in data 19/06/2019 prot. 0245381 e le misure di mitigazione proposte, che vengono di seguito elencate nuovamente:

- a) in fase di coltivazione della cava adottare opportuni accorgimenti tecnici (fossi di guardia, aree di decantazione, etc.) finalizzati ad evitare il trasporto solido verso la rete scolante naturale e la contaminazione delle acque ad opera di sostanze inquinanti (es. carburanti, flocculanti, etc.);
- b) quale buona pratica da associare al progetto si raccomanda il rafforzamento della fascia di vegetazione ripariale presente sul Torrente Scannella, mediante la piantumazione di specie autoctone, in modo da aumentare il potere filtrante di tale formazione e contemporaneamente da rafforzare le dotazioni ecologiche dei corsi d'acqua del territorio; a tale proposito per l'eventuale forestazione compensativa prevista per l'asportazione della vegetazione dell'area estrattiva, si suggerisce di individuare lungo i corsi d'acqua del distretto di interesse delle aree in cui ripristinare o rafforzare la fascia di vegetazione ripariale;
- c) riguardo l'utilizzazione di specie vegetali per rinverdimenti e/o risistemazione ambientale si richiama quanto disposto all'Art. 80 della L.R.30/2015 e s.m.i.:
 - “c.7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* sp.pl.), Fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed Eucalipto (*Eucalyptus*). (...);
 - “c.9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.”
- d) garantire che il materiale da impiegare per il ripristino del piano di campagna abbia un tasso di infiltrazione superficiale tale da assicurare un'alimentazione di falda comparabile con quella originaria, avendo cura che il materiale utilizzato non contenga residui chimici potenzialmente inquinanti;
- e) nei ripristini, aumentare la qualità del terreno vegetale mediante la mescolanza con ammendanti organici che non rilascino nelle acque di dilavamento del terreno sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo e per le acque;
- f) per evitare l'insorgere di fenomeni erosivi, provvedere ad un rapido rinverdimento delle superfici recuperate, mediante l'impiego di essenze autoctone e, preferibilmente, fiorume locale proveniente da prati naturali o semi-naturali;
- g) nel ripristino delle aree boscate prevedere un sesto di impianto casuale, mescolando le essenze arboree con gli assortimenti tipici dell'area di riferimento, desunti da apposite analisi di campagna;
- h) prevedere la ricostituzione dell'area del pascolo sommitale attualmente esistente, in modo da realizzare un mosaico fra habitat vegetazionali diversi, aumentando la disponibilità di nicchie ecologiche: le aree aperte costituiscono infatti habitat (ai sensi della Direttiva 92/43/CE “Habitat”) e habitat di specie di interesse comunitario e sono gli ambienti più ricchi di biodiversità; poiché esse evolvono naturalmente verso il cespuglieto e quindi verso il bosco, vanno ricostituite solo aree di tipo prativo, mettendo a dimora un numero limitato di esemplari di ginepro e di erica scoparia nelle aree marginali a contatto col bosco; anche in questo caso gli assortimenti erbacei andranno desunti dal contesto locale, con apposite analisi di campagna, utilizzando preferibilmente fiorume da reperire in loco;
- i) effettuare cure colturali almeno nei tre anni successivi al ripristino, avendo cura di integrare le fallanze;
- j) ripristinare la rete scolante in modo da ricostituire il più possibile l'assetto idrologico originario;
- k) per le attività di monitoraggio della qualità delle acque e dei materiali da impiegare si fa riferimento alle determinazioni degli Enti competenti per l'accertamento di tali conformità e per la successiva attività di controllo.

Infine, vista l'importanza che assume il bosco nell'ambito della rete Ecologica si ritiene che vada prodotto un progetto dettagliato di ripristino ambientale, contenente la descrizione delle diverse fasi di preparazione del terreno, impianto e delle cure colturali successive, fino alla completa affermazione del bosco.

Cordiali saluti

L.P./M.F./E.A.

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti

AOOGR / AD Prot. 0458167 Data 09/12/2019 ore 16:30 Classifica P.130.040